

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Un professore emerito "a mezza pensione"

Sergio Sciarelli è anche un grande tifoso del Napoli e tennista a tempo perso

Sergio Sciarelli (nella foto), è Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese e Professore Emerito di Governo ed Etica d'Impresa. Cinquantacinque anni di carriera e quaranta di produzione scientifica che condivide con la libera professione. È presidente della Fondazione "In nome della Vita", braccio operativo della diocesi per i servizi sociali, promossa dal cardinale Crescenzo Sepe. È presidente della Fondazione musicale "Franco Michele Napolitano". È console del Touring Club. «Sono napoletano, figlio di due professori, vomerese di adozione. Dopo il diploma di ragioneria mi sono iscritto alla facoltà di Economia e Commercio perché mi interessavano gli studi di economia. Sono stato fin dall'inizio un aziendalista e nel 1968 ho preso la libera docenza per meriti speciali».

Dove ha iniziato la sua docenza?

«Ho cominciato a insegnare subito all'Università Federico II come professore incaricato di Tecnica Amministrativa dei Pubblici Servizi. Contemporaneamente ero segretario del Centro Studi Aziendali che era una filiazione dell'Istituto di Economia Aziendale e follow up della laurea in economia».

Poi "incontrò" Pietro Perlingieri...

«Persona di altissimo profilo, era diventato rettore dell'università di Camerino a solo 28 anni: il più giovane in Italia. Rettore dell'università di Benevento e presidente del Comitato Ordinatore, nel 1970 aveva fatto nascere la facoltà di Economia e Commercio a Salerno. In quello stesso anno mi chiese se volessi andare a insegnarci. Feci il concorso e sono diventato titolare di cattedra a 31 anni».

Dovette, però, fare una scelta?

«Avevo due possibilità: restare a Napoli e insegnare all'Istituto Navale, l'attuale Parthenope, Economia e Gestione nelle Imprese di Navigazione, oppure andare a Salerno come docente della mia disciplina, Economia e Gestione delle Imprese. Optai per questa seconda soluzione. Ci sono rimasto per quattro anni, fino al 1975, e poi sono ritornato a Napoli alla Federico II fino al 2010, quando sono andato in pensione».

All'ateneo federiciano è diventato professore Emerito. Che cosa significa?

«È un titolo che viene conferito con decreto del Presidente della Repubblica ai professori ordinari che abbiano prestato almeno venti anni di servizio con questo "status". Si conservano alcuni privilegi come la facoltà di proseguire la frequentazione delle strutture dalle quali si proviene, mantenere il proprio studio, continuare l'attività di ricerca, esse-



re titolari di programmi di ricerca, svolgere attività didattica integrativa. Vado in facoltà ogni giovedì».

È un professore universitario che contemporaneamente ha svolto, come tuttora, la libera professione...

«Da subito mi sono messo a tempo parziale all'Università. Ho iniziato con l'attività di ricerca nel mio campo e nel 1979 ho aperto il primo studio a via Chiatamone. Poi mi sono trasferito in uno più grande a piazza della Repubblica, dove sono tuttora».

Come si concilia l'attività di docente con quella di professionista?

«Per me "conoscenza" è lo studio, "esperienza" è il lavoro. Ritengo che questo binomio sia essenziale per ottenere il successo di tipo professionale. Insegno Economia aziendale e per farlo devo conoscere le imprese. Questa conoscenza non si acquisisce sui libri ma vivendo le realtà aziendali».

Quindi?

«Ho fatto il manager e il consulente aziendale. In sostanza c'è stata un'osmosi tra i miei studi e l'attività professionale».

Più professore o aziendalista?

«Entrambi, perché sono inscindibili».

Un chiarimento: che cosa significa economia e gestione delle imprese?

«Conoscere le realtà imprenditoriali, cioè sapere come si organizzano, come avviene la programmazione, come si formano le strategie, come si attuano la produzione e il marketing. In sintesi, tutto quello che riguarda il governo dell'impresa».

Ha avuto un maestro in questo?

«Ho avuto una grande scuola con Salvatore D'Amato, Cavaliere del Lavoro, che è stato uno dei più grandi imprenditori che abbiamo avuto a Napoli. Nel 1963 avviò ad Arzano, nel com-

prensorio dell'agglomerato industriale, il complesso della Seda - Cartoplast, specializzatosi nella fabbrica e stampa di imballaggi flessibili in carte speciali, trattate per le industrie alimentari e del gelato. Leader del mercato europeo nel settore degli imballaggi e fast food, è stato tra i primi produttori di contenitori per gelati in Europa. Sono stato il suo consulente personale e ho girato con lui un po' tutto il mondo nell'acquisizione di aziende nel settore. Questo mi ha consentito di farmi le ossa anche a livello internazionale».

Poi ha conosciuto Ferdinando Ventriglia...

«È stata la seconda fortuna che ho avuto nella mia vita professionale. Dopo avermi ascoltato come relatore in una serie di conferenze al Banco di Napoli, mi chiamò e cominciò a darmi degli incarichi prima all'Isveimer, poi al Banco. In seguito volle che mi occupassi di crisi aziendali. La prima riguardava la Guida Editori. Sono stato amministratore delegato della società di Mario Guida. Allora era presidente Giuseppe Galasso e amministratore Massimo Lo Cicero. Gli subentrai cercando di mettere un po' di ordine. La cosa andò bene e successivamente ebbi l'incarico di amministratore delegato della BN Finrete, società che apparteneva alla categoria merceologica consulenza commerciale e finanziaria. Aveva sede a Roma. Dopo averla risistemata la trasferimmo a Napoli».

Quindi esperienza con la Camera di Commercio e fondatore di due società...

«Una si chiama Sistema Impresa, l'altra Sistema Marketing. Mi hanno consentito di fare un lavoro più massiccio. Avevo capito che per potere fare reclutamento universitario, cioè avere allievi, dovevo assicurare loro un compenso, quindi dovevo farli lavorare. Quando sono ritornato a

Napoli ho reclutato una decina di giovani. Sono diventati professori ordinari presenti in sette università. Oggi purtroppo non si potrebbe fare più».

Ha avuto anche una significativa esperienza politica...

«In due versioni. Una di tipo elettorale, l'altra amministrativa».

Ci spiega?

«Sono stato sempre un democristiano di sinistra. Allora si chiamava sinistra di base col leader Ciriaco De Mita. Mi sono presentato a tre competizioni elettorali senza avere mai successo. La prima con la Dc, l'ultima in appoggio ad Antonio Bassolino con la lista civica, presidente il notaio Santangelo. In questa occasione arrivai terzo, primo dei non eletti con 1.200 voti. Per quanto riguarda l'ambito amministrativo, sono stato subcommissario al Comune di Napoli nel 1993. Avevo l'incarico per l'Organizzazione e la Mobilità. Fui promotore della legge sulla mobilità tra le organizzazioni locali e statali per cui ebbi continui rapporti con Palazzo Chigi. È stata un'esperienza interessante che però è durata cento giorni. A novembre ci furono le elezioni e Bassolino diventò sindaco di Napoli».

È un grande tifoso del Napoli...

«Come sportivo praticante non sono mai stato un gran che, ma amo il calcio e la squadra del Napoli. Ho sempre considerato questo sport come una disciplina in cui bisogna avere qualcosa di più rispetto alle altre. È un gioco di squadra con una serie di atteggiamenti strategici e tattici molto importanti. Questo aspetto, in particolare, mi interessa moltissimo perché mi piace capire come si "costruisce" una squadra e come la si mette in campo».

È stato vicino al Napoli anche professionalmente?

«Sono stato consulente del Calcio Napoli negli anni difficili in cui

la società era divisa tra Corrado Ferlaino ed Ellenio Gallo».

È stato componente del cda del Teatro Stabile e poi presidente in un momento molto delicato...

«Quando ci fu l'avvicendamento tra i due direttori artistici, l'uscente Andrea De Rosa e l'entrante Luca De Fusco. Gestii la difficile vicenda senza grosso "spargimento di sangue"».

È stato anche presidente dell'Accademia delle Belle Arti.

«Per sei anni».

Diverse partecipazioni televisive e radiofoniche...

«Ho preso parte alla trasmissione televisiva "Nord e Sud" condotta da Luigi Necco. Eravamo rappresentanti settentrionali e meridionali che dibattevamo su problemi di carattere economico e di sviluppo industriale. Partecipavo poi ad una trasmissione radiofonica su argomenti di attualità condotta da Antonio Talamo».

Tra i suoi libri c'è "Economia e Gestione delle imprese", una pietra miliare, giunto alla decima edizione.

«Tutte le organizzazioni sono aziende che nel tempo hanno assunto un ruolo sociale che deve essere permeato di etica e di sostenibilità ambientale, condizioni necessarie per vivere bene oggi e in avvenire. In questa ottica le nostre figure professionali hanno assunto una configurazione molto versatile».

Attualmente di che cosa si occupa?

«Mi definisco un professore "a mezza pensione". Oltre a essere professore emerito alla Federico II, sono docente di Economia di Impresa all'Università Suor Orsola Benincasa e docente di Governo ed Etica di Impresa all'Università UniTelma La Sapienza di Roma, di cui sono stato anche preside. Faccio il consulente per il Tribunale di Napoli e sono curatore fallimentare dell'Eav Bus».

Ha tempo da dedicare a interessi non "professionali"?

«Faccio il tennista a tempo perso e amo viaggiare».

Il viaggio più bello?

«Quello nel Sudafrica, come parte "sviluppata" del continente, e quello nello Zimbabwe per il territorio spettacolare e la ricca fauna, che vive soprattutto all'interno di parchi, riserve e zone safari».

La città più bella?

«Napoli, anche se a mio avviso con il terremoto del 1980 si è assistito a un processo di involuzione i cui effetti si fanno sentire ancora oggi. La classe politica e imprenditoriale è degradata per le ingenti risorse economiche che sono state messe a disposizione per la ricostruzione. I tempi della Cirio, della Olivetti, dell'Ital sider, della Sme, del Banco di Napoli, sono solo un lontano ricordo».